

L'avvenire della nostra italianità

Intervista a Carlo Speziali, Consigliere di Stato, direttore del Dipartimento della pubblica educazione

Con l'apertura della galleria autostradale del San Gottardo il nostro Cantone sarà ancor più aperto all'afflusso e all'incontro con la gente confederata e di altri Paesi.

Domanda

— Qual è la Sua opinione su tale evento? Giusto rallegrarsene senza riserve, o intravedervi invece ulteriori pericoli, minacce per la nostra etnia, per quanto costituisce il nostro patrimonio culturale (lingua, costumi ecc.)?

Risposta

Anticipando la conclusione del breve discorso che mi si chiede in merito alle possibili conseguenze dell'apertura della galleria autostradale del San Gottardo sulla nostra italianità, non esito ad affermare che non le strade metteranno in pericolo la nostra personalità etnica e culturale, né le ferrovie e neppure gli aerei, ma, semmai, il nostro cedimento politico, prima ancora che culturale. Non sarà cioè questa nuova via di comunicazione a decidere, a lungo termine, l'avvenire della nostra italianità, bensì la nostra coscienza e il nostro impegno di Svizzeri persuasi di quanto siamo chiamati a dare alla Confederazione elvetica.

Vera sciagura morale sarebbe per noi se ci attendessimo che altri ci difendano: senza rifiutare contributi che ci venissero dal Nord e dal Sud, a noi tocca in primo luogo adempiere questa funzione. Un ruolo politico che non è retorica definire missione, quando si pensi al significato e alla grandezza, che è storica, della nostra presenza e della nostra funzione nell'ambito federale. Una funzione difficile, che presuppone da parte nostra decisa volontà e determinazione — civile, morale e culturale a un tempo — di saperci guadagnare il rispetto altrui. Se priva di nerbo sarà la difesa di certi nostri irrinunciabili valori e delle nostre peculiarità (persi i quali saremmo ridotti a un anonimo decadente quartiere), non certo al tunnel — mi si conceda il termine — saranno da imputare le nostre insufficienze, ma alla nostra mancanza di motivazione.

Oggi ci manca la forza di persuasione nei confronti di coloro che si stabiliscono da noi per indurli a imparare la nostra lingua, a rispettare le nostre tradizioni, ad adattarsi al

nostro modo di vivere: ad accettare, insomma, la nostra posizione, priva di iattanza ma senza cedimenti, di «padroni in casa nostra». Ci manca, detto in termini più concreti, la potente luce spirituale che emana dalle università. Un'università ticinese sarebbe la vera salvezza della nostra identità culturale. Ma siccome ragioni varie, e tutte di peso, non ci consentirono né ci consentono il «lusso» di un'università, facciamo almeno tutto quanto è possibile per assicurarci un istituto postuniversitario come quello previsto (il CUSI) e per il quale è nostro dovere batterci fino in fondo.

Il nostro attaccamento alla lingua e alla cultura italiane non ha da essere soltanto affetto di intellettuali o, comunque, di una ristretta fascia della popolazione ma, al contrario, disponibilità attiva dell'intera popolazione che dev'essere vigorosamente sollecitata da chi può e sa ad avvicinarsi senza sufficienza e con più marcata simpatia alla vita, alla storia, alle vicende passate e attuali dell'Italia: da essa sola (come si fa a non esserne persuasi?) può venirci lo stimolo capace di facilitare il nostro compito insostituibile nel contesto delle culture che sono fondamentali ricchezze della Confederazione. Che fare, noi soli, senza uno scambio costante con la cultura e la vita italiane?

Una serie fortunata di coincidenze ci consente oggi di rafforzare la nostra italianità con iniziative concrete e di operare alla luce di due recenti stimolanti (e vincolanti) documenti: il decreto esecutivo cantonale d'applicazione della «Legge federale sull'aiuto al Canton Ticino per la difesa della sua cultura e della sua lingua» e l'istituzione di una «Commissione consultiva culturale italo-svizzera».

Ai vantaggi dell'aiuto federale «destinato, in specie, a promuovere e a sostenere la produzione, la diffusione, l'acquisizione, la conservazione e la fruizione di opere e di beni culturali» e all'alto significato che emerge dalla volontà di un discorso bilaterale continuo tra l'Italia e la Svizzera italiana, nel 1982 possiamo aggiungere altre sorgenti di motivazioni per il nostro rafforzamento culturale: le manifestazioni indette per il centenario di Giuseppe Prezzolini, per l'ottocentesimo



annuale del Patto di Torre e per l'assegnazione del Premio internazionale «Nuova Antologia».

Anche in tempi difficili come quelli che attraversiamo, con la consapevolezza e il consenso dei Ticinesi è possibile promuovere iniziative capaci di dare ossigeno alla nostra identità culturale.

Non addossiamo perciò demeriti e colpe al turismo e al traforo autostradale del San Gottardo. Se è da saggi attendere prima di giudicare, non dimentichiamo che i due trafori — lontani cent'anni l'uno dall'altro — non hanno avuto conseguenze diverse in regioni direttamente coinvolte (Leventina, Blenio, Riviera, Bellinzonese ecc.) da quelle registrate in altre, discoste e marginali, come le Centovalli, l'Onsernone e la Valle di Muggio.

Apriamo piuttosto gli occhi per vedere certi insediamenti che, nell'indifferenza generale, avvengono nelle nostre valli, dove si vendono case, stalle, rustici. Ma quale apporto culturale ce ne deriva, e qual vantaggio economico (che in parte potrebbe almeno giustificare l'assenza assoluta del primo)? Nessuno.

Sono arrivati (occorre dire chi?) — in poveri villaggi, in cascinali dei monti della nostra lontana infanzia — prima che si sfondasse per la seconda volta il San Gottardo: ci sveglieranno questi deleteri fenomeni dalla nostra pigrizia, ci sproneranno a ricordare un nostro passato, ricco almeno di fermezza e di dignità, nella povertà?

Interviste di Sergio Caratti

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

rappresentato in esclusiva da

Éditions TRANSALPINES FINABUCH SA

Piazza 5 Vie 1 - 6932 BREGANZONA

Tel. 091 56 41 06/56 92 92

Atlanti, carte geografiche, enciclopedie, globi, testi scolastici, opere scientifiche, sussidi didattici, ecc.



BACCIARINI S.A. MOBILI SERRAMENTI SEMENTINA

Fornisce e costruisce qualsiasi arredamento per le scuole